



CITTA' DI SAN DANIELE DEL FRIULI

Provincia di Udine

Via Garibaldi 23 - 33038 San Daniele del Friuli

p.i. 00453800302

Area Tecnica e Tecnico Manutentiva – Servizio Lavori Pubblici

Tel. 0432/946538 - Fax 0432/946534 e-mail: llpp@comune.sandanieledelfriuli.ud.it

www.comune.sandanieledelfriuli.ud.it



Prot. 27800

San Daniele del Friuli, 15.11.2002

Proposta di individuazione di un Biotopo naturale presso il Rio dell'Acqua Caduta a Cimano di San Daniele del Friuli.-

Relazione

Il territorio comunale di San Daniele del Friuli presenta aree di notevole interesse naturalistico e paesaggistico, sedi di importanti esempi di prati stabili naturali, zone umide, boschive e corsi d'acqua.

In particolare, il *Rio dell'Acqua Caduta di Cimano* è, sotto il profilo naturalistico, uno dei siti più interessanti ed esclusivi di tutta la zona collinare morenica. Non meno importanti sono gli aspetti paesaggistici che lo rendono tra i luoghi più suggestivi dell'intera Regione.

Il corso d'acqua, che nasce su un rilievo ad ovest di Susans, dopo un breve percorso tortuoso subpianeggiante, in corrispondenza della confluenza con il Rio della Palude, precipita di parecchi metri nell'angusta e profonda forra nel duro conglomerato miocenico, alternato a strati marnosi friabili, offrendo al visitatore uno spettacolo di rara suggestione.

Ai piedi degli spettacolari salti d'acqua i due torrentelli confluiscono in un unico corso che, uscito rapidamente dai rilievi circostanti, raggiunge in breve l'alveo del fiume Tagliamento attraversando con andamento rettilineo il fondovalle pianeggiante, incassato tra versanti ripidi, in parte tenuto a prato stabile e in parte boscato. Nella sponda sinistra sono presenti boschi igrofilii di pioppo nero, salice e ontano nero; sulla destra orografica le ripide scarpate della valletta sono occupate invece da un quercu-carpinetto tipico, ben conservato e con notevole ricchezza compositiva.

Lungo la sponda destra, le frequenti esondazioni hanno determinato estesi impaludamenti - **prati umidi con *Molinia Cerulea*** - sfalciati fino a pochi anni fa ed ora abbandonati dalle pratiche agronomiche. Questi prati sono costituiti anche da Cardo giallastro (*Cirsium oleraceum*), al Giunco tenace (*Juncus inflexus*) e lungo i margini alla Lisca dei prati (*Scirpus sylvaticus*). Lungo i bordi del cannetto di cannuccia di palude (*Phragmites australis*) si osservano la Mazza d'oro minore (*Lysimachia nummularia*) e il Giunco subnodoso (*Juncus subnodulosus*).

La roccia che si incontra risalendo la forra fino ai piedi delle cascate è costituita da conglomerato ben cementato disposto in bancate dello spessore variabile da 2 a 5 m. E' costituita da antiche ghiaie fluviali, con ciottoli ben arrotondati di natura prevalentemente calcareo-dolomitica. La sua origine, quindi, è di ambiente continentale, tuttavia si incontrano intercalazioni decimetriche di sabbie e argille di ambiente deltizio, cioè di transizione fra quello continentale e quello

marino. Il cemento che lega i ciottoli ghiaiosi è di natura calcarea come gran parte di essi. Non stupisce, quindi, che all'interno della massa conglomeratica si formino fenomeni carsici sia pure di modeste dimensioni. Poco a lato delle cascate è infatti visibile una piccola grotta messa in luce dall'erosione fluviale.

Le pareti di conglomerato, costantemente bagnate dalla condensa delle masse di aria umida che traggono origine dal salto dell'acqua, vengono colonizzate da popolamenti di epatiche a cui si accompagnano l'Asplenio tricomane (*Asplenium trichomanes*) e, nelle posizioni più soleggiate, la Primula orecchia d'orso (*Primula agricola* var. *balbisii*). Nelle rocce sottostanti le cascate, soggette allo stillicidio delle acque, è insediata una rigogliosa stazione del delicato Capelvenere (*Adiantum capillus-veneris*).

Le pendici che degradano sulla piccola gola sono ricoperte da un lussureggiante bosco d'alto fusto.

Lo strato dominante è costituito da numerose specie quali il carpino bianco (*Carpinus betulus*) e la farnia (*quercus robur*). Si accompagnano altre specie autoctone quali il ciliegio selvatico (*Prunus avium*), l'acero campestre (*Acer campestre*), l'acero di monte (*Acer pseudoplatanus*), l'orniello (*Fraxinus ornus*), il tiglio selvatico (*Tilia cordata*), il tiglio nostrano (*Tilia platyphyllos*), il frassino (*Fraxinus excelsior*). Sui suoli drenati ed asciutti insistono specie quali il Castagno (*Castanea sativa*) e la Roverella (*quercus pubescens*).

Al di sotto del manto erboso, dove non esercita un eccessivo ombreggiamento, sul suolo compare un ricco strato arbustivo, caratterizzato dalla presenza nei luoghi più umidi di qualche Tasso (*Taxus baccata*).

Il sottobosco ospita una ricca flora nemorale comprendente la Scolopendra comune (*Phyllitis scolopendrium*), l'Epimedio alpino (*Edimedium alpinum*), il Ciclamino (*Cyclamen purpurascens*), la Pervinca minore (*Vinca minor*), il Veratro nero (*Veratrum nigrum*) e, nei versanti più soleggiati e caldi, il Pungitopo (*Ruscus aculeatus*). Altre emergenze botaniche rilevanti sono *Leucojum aestivum*, ciclamini, *Gladiolus palustris*, *Hottonia palustris*, *Plantago altissima*, *Primula Balbisii*, *Allium suaveolens*, *Ranunculus lingua*, specie molto rare sul territorio regionale.

Le piccole pozze che si formano lungo il rio della palude sono un habitat riproduttivo ideale per varie specie di Anfibi quali la Salamandra pezzata (*Salamandra salamandra*), il Tritone punteggiato (*Triturus v. meridionalis*), il Tritone crestato (*T. carnifex*), il Rospo comune (*Bufo bufo*), l'Ululone dal ventre giallo (*Bombina variegata*), la Raganella italiana (*Hyla intermedia*), la Rana agile (*Rana dalmatina*), la Rana di lataste (*R. latastei*) e le Rane verdi (*R. synklepton esculenta*). Tra i rettili sono presenti l'Orbettino (*Anguis gragilis*), il Ramarro (*Iacerta viridis*), la Biscia dal collare (*Natrix natrix*) e il Saettone (*Elaphe longissima*).

La presenza di tanti elementi naturali crea un interessante mosaico di ambienti che garantisce un'elevata diversità biotica, permettendo la sopravvivenza di elementi faunistici spariti o divenuti assai rari anche nel contesto delle colline moreniche friulane.

Nella zona infatti è stato rinvenuto un sistema di tane di Tasso (*Meles meles*). Inoltre frequentano la zona ed i dintorni la volpe, la faina, il tasso, molto ben rappresentati sono i roditori come il ghio, lo scoiattolo, il moscardino, il topo e numerose altre specie, quali anfibi, artropodi e rettili. In questa zona trovano inoltre habitat numerosi passeriformi nei vari periodi dell'anno, tra i quali il tarabusino ed il martin pescatore. Particolare rilevanza assume la nidificazione del Merlo acquatico (*Cinclus cinclus*), specie assai rara nella zona delle colline moreniche.

Si ricorda inoltre che il sito ha anche acquisito il nomignolo di "Mulinat", in quanto già nel lontano 1523, su iniziativa privata, fu costruito il mulino dell' "Aghe Cjadude". La necessità della farina di granoturco, di frumento, di segala per gli esseri umani e le farine di granaglie e crusconi per gli animali, era un elemento essenziale per la vita dei cittadini delle

zone. Il mulino, alternando a periodi di abbandono, è stato efficiente fino agli inizi del 1900. E' stato utilizzato anche per la produzione di energia elettrica a servizio delle sole case del Cimano. Oggi si presenta in uno stato di abbandono. In loco si trovano solo i ruderi ed un ingegnoso sistema di canalette. (1523 -Qual'era il secondo mulino di cui si parla? Per certo si tratta del mulino dell'Aghe cjadude, costruito per iniziativa privata, giacchè il Comune di San Daniele nel 1531 diceva: "il Comune ha il suo mulino in Cimano". La località di questo mulino era situata molto in basso rispetto al piano territoriale del Cimano, in zona molto umida e nascosta da fitta vegetazione, poco più basso dalla confluenza dei due torrenti. In brevi anni s'era deteriorato e consunto, tanto da acquistarsi il nomignolo di "Mullinat" oppure Molin di Sot; nel 1535 era del tutto abbandonato e diroccato. Nel 1917 durante la prima guerra mondiale e anche dopo – il Mullinat fu rimesso in azione *Tratto da "Susans Feudo – Comune – Parrocchia" di Franco Quai – Chiandetti Editore*)

Il sito è raggiungibile dalla strada vicinale dipartita a sud del bivio con la strada comunale Via Borgo Cerchia. Si può scendere a visitare la cascata anche attraverso un ripido sentiero (disagevole se bagnato) che porta rapidamente sul fondo della valletta, che si trova dietro il Cimitero di Cimano.

Questo monumento naturale, tuttavia, risultando seriamente minacciato nella sua integrità dall'attività di alcune cave di ghiaia che si trovano allo sbocco della valletta, dovrebbe essere sottoposto a rigorosa tutela, sia per motivi geologici (è l'unica cascata attiva nell'anfiteatro morenico), che per i caratteri naturalistici.

Per le motivazioni su esposte, questa zona deve essere preservata nella sua integrità, promovendo la conoscenza ed il rispetto dei vincoli.

Per assicurare nel tempo la conservazione di quest'area di particolare interesse, si propone l'individuazione di un *biotopo naturale* ai sensi degli artt. 2 e 4 della Legge Regionale 30.09.1996 n.42.

IL TECNICO
Geom. Maria Molinaro

